



Il punto
di Roberto Bosco
Presidente ANRA

Finalmente ci siamo, come anticipato durante la nostra assemblea del 20 marzo, partiamo con la nostra newsletter, iniziativa questa, emersa fra le priorità delle esigenze espresse dal questionario inviato ai Soci.

La prima decisione che abbiamo dovuto prendere per realizzarla è stata quella di scegliere il nome.

Alla fine abbiamo scelto Risk Management News, perché crediamo che esprima meglio l'obiettivo principale di questa pubblicazione: contribuire a sviluppare la cultura del rischio, allargare l'informazione e la sensibilità di un numero sempre maggiore di interlocutori diversi sulle problematiche del risk management, valorizzare il ruolo dei risk manager all'interno delle proprie aziende.

Per raggiungere questi obiettivi abbiamo pensato a un giornale agile, sintetico, che trovi le strade per arrivare anche su altre scrivanie dove normalmente non si pensa ai rischi, o forse dove spesso si preferisce non pensarci. Cercheremo di parlare in modo chiaro e sin-

tetico, ma soprattutto di entrare davvero nel cuore dei problemi anche quando possono essere delicati, o far emergere posizioni differenti, stemperando la tradizionale prudenza che spesso contraddistingue noi risk manager. Abbiamo chiesto la collaborazione di alcuni amici e voglio subito ringraziare l'ingegner Turner, Managing director di Arthur D. Little, che ha voluto assumersi il rischio del primo articolo di fondo e che come vedete non usa mezzi termini per descrivere la situazione del risk management soprattutto in Italia e il professor Monti che ha accettato di accompagnarci con i suoi approfondimenti anche per i prossimi numeri.

La pubblicazione è divisa in diverse sezioni, alcune ricorrenti, come quella del professor Monti appunto, o quella dedicata alla presentazione di una particolare polizza, piuttosto che la rubrica di notizie dalla nostra associazione, altre invece potranno essere meno fisse. L'obiettivo è di disporre di uno strumento flessibile che possa adattarsi alle occasioni ed esigenze che si potranno presentare di volta in volta.

Risk Management News verrà inviata con cadenza trimestrale via e-mail in formato Pdf, sarà disponibile sul sito di Anra (www@anra.it), dove peraltro potranno essere ospitati in versione integrale contributi o approfondimenti relativi ad articoli pubblicati

E' ora di pensare ai rischi

di Mario Turner
Managing Director
Arthur D. Little Italia



Sempre più negli ultimi anni la gestione del rischio è divenuta un'attività fondamentale nella vita di un'impresa. Oltre ai tradizionali indicatori finanziari, quali profittabilità, liquidità e risultati operativi, ora è anche necessario sapere con quali rischi è possibile raggiungere determinati obiettivi. La domanda chiave volutamente provocatoria è: quanto rischio (espresso in euro) devo assumere per generare un profitto di 50 milioni di euro? L'esperienza maturata da Arthur D. Little a livello internazionale ci dimostra come il top management e il board di molte aziende non siano in grado di rispondere a tale domanda. L'attenzione alla gestione del rischio è molto diversa tra un'impresa e un'altra: la maggior parte si focalizza su alcune aree di rischio abbastanza tradizionali. Il risk manager, quando presente, di frequente è relegato all'interno della divisione tecnica e/o finanziaria e non è coinvolto negli aspetti strategi-

Segue a pagina 2

Segue a pagina 2

IN QUESTO NUMERO

■ Pagina 2

Il punto
di Roberto Bosco - Presidente ANRA
E' ora di pensare ai rischi
di Mario Turner - Managing Director Arthur
D. Little Italia

■ Pagina 3

Diritto alla questione
del Professor Avvocato Alberto Monti

■ Pagina 4

La polizza del mese
XL Insurance presenta " OneStopPolicy"

■ Pagina 5

Post it

■ Pagina 6

La parola al Risk Manager
Intervista a Paolo Rubini - Risk Manager
Telecom Italia

■ Pagina 7

Apotropaico:
Storie di scaramanzie e scongiuri

ANRA LINK

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:
www.anra.it

Link consigliati:

www.aiba.it
www.ania.it
www.ferma-asso.org
www.rims.org/ifrima
www.isvap.it

Il punto

di Roberto Bosco
Presidente ANRA

e potrà essere stampata per particolari occasioni. Il prossimo appuntamento è fissato per la metà di ottobre, quando potremo confrontarci anche con gli spunti che saranno emersi durante i lavori del Ferma (Federazione europea delle associazioni dei risk manager) che, come probabilmente molti sapranno, si terrà a Ginevra dal 30 settembre al 3 ottobre. Auguro pertanto una buona lettura e in attesa dei vostri preziosi commenti colgo anche l'occasione per augurare a tutti buone vacanze.



Roberto Bosco
Presidente ANRA

ANRA è l'associazione che dal 1972 raggruppa i Risk Manager e i Responsabili delle Assicurazioni Aziendali. Ad oggi l'associazione conta oltre 140 soci e svolge un importante ruolo per la creazione in Italia di una cultura della gestione dei rischi e delle forme più adeguate per assicurarli. In ANRA sono rappresentati i Risk Manager e i Responsabili Assicurativi Aziendali: i primi monitorano ed esaminano tutti i rischi, ordinari e straordinari, correlati all'attività aziendale, li condividono con il top management e formulano, con il loro accordo, un piano operativo per la gestione dei rischi; i secondi, invece, impostano, realizzano e gestiscono il piano assicurativo dell'azienda.

E'ora di pensare ai rischi

di Mario Turner
Managing Director
Arthur D.Little Italia

ci della vita dell'impresa. Dato che la gestione del rischio è affrontata spesso in modo abbastanza intuitivo, in molti casi non esiste un sistema di misurazione e gestione dei rischi, così come è spesso assente l'attività di reportistica, che potrebbe fornire informazioni utili per monitorare l'esposizione ai rischi dei diversi processi aziendali. Quando esiste un'attenzione al risk management, questa è dispersa tra diverse funzioni e dipartimenti e la gestione dei rischi non viene affrontata in modo equilibrato (ad esempio, i rischi verso i fornitori e i rischi verso i clienti). Le imprese che per caratteristiche specifiche della propria attività hanno a che fare con i rischi spesso li catalogano, ne definiscono le modalità di gestione, ma in ultima analisi tendono a minimizzare i rischi anziché ottimizzarli. In questi casi accade talvolta che i costi di gestione dei rischi siano superiori ai danni che potrebbero generare.

E quindi possibile affermare che il risk management è presente ad un livello "reattivo" in diverse aziende: ovvero quando un rischio si concretizza, l'azienda cerca di reagire e contenerlo.

Il livello superiore, che dovrebbe rappresentare l'obiettivo minimo per molte società, è quello "tattico": l'azienda è a conoscenza dei rischi che potrebbe correre e quando questi si presentano è pronta a gestirli. Il terzo livello è quello "strategico" e si raggiunge quando un'impresa non è solo in grado di gestire una situazione di crisi, ma anche di prevederla, anticiparla e ridurne gli effetti.

Ogni società può quindi valutare il proprio approccio alla gestione del rischio e cercare di migliorarlo: solitamente raccomandiamo un progressivo cambiamento di approccio da quello che abbiamo definito reattivo a quello tattico, per arrivare a quello strategico.

Questo percorso è impegnativo ma non impossibile. In Arthur D. Little abbiamo assistito imprese che hanno impiegato mediamente nove mesi - tre per l'analisi e sei per l'implementazione - per passare da un atteggiamento reattivo ad uno tattico - potendo contare su un concreto coinvolgimento del top management.

Mario Turner
Managing Director Arthur D.Little Italia



Governo societario, tutela del mercato e garanzie assicurative D&O



Alberto Monti, Professore associato di Diritto privato comparato nell'Università Commerciale Luigi Bocconi. Avvocato in Milano, socio dello Studio Legale Monti. Docente di diritto delle assicurazioni e coordinatore di Area Giuridica nei corsi di specializzazione CINEAS presso il Politecnico di Milano. Consulente legale internazionale dell'OCSE (Comitato delle Assicurazioni) di Parigi, della Banca Mondiale e dell'Istituto Brasiliano di Diritto delle Assicurazioni. email: alberto.monti@montileg.it

Il panorama dei rischi d'impresa è in continua evoluzione e richiede attenzione costante da parte di chi intenda occuparsene professionalmente al fine di divisare efficaci strategie di risk management. Se alcune tipologie di rischio sono influenzate da fenomeni prettamente materiali - come l'incendio, il guasto alle macchine, la grandine e via discorrendo -, altre risultano invece plasmate dal contesto normativo nel quale si colloca l'attività d'impresa: si pensi, in prima battuta, alla vasta gamma dei rischi di responsabilità. In questa prospettiva, appare chiaro l'interesse alla discussione delle più rilevanti questioni giuridiche concernenti sia i nuovi rischi d'impresa, sia le più moderne soluzioni assicurative offerte dal mercato per la loro gestione. Si apre così oggi un percorso che condurrà il lettore, nei prossimi numeri, attraverso i rapporti correnti tra regole di diritto e rischi di impresa. Il tema prescelto per questo primo approccio concerne le nuove regole di governo societario e tutela del mercato ed il loro impatto sulle garanzie assicurative c.d. D&O, ossia sull'assicurazione dei rischi di responsabilità degli organi di gestione e controllo delle società di capitali. Com'è noto, l'ondata di riforme che a livello internazionale, sulla scia del *Sarbanes Oxley Act* statunitense, ha fatto seguito agli scandali finanziari degli ultimi anni, ha determinato un netto aumento dei rischi gravanti sugli organi di gestione e controllo delle società commerciali, specie quelle che fanno ricorso al mercato dei capitali di rischio. Il fenomeno si colloca in Italia nel contesto di un disegno normativo di più ampio respiro e presenta aspetti sia sostanziali che processuali. Per un verso, è da notare come a

seguito di numerosi interventi, gli assetti di governance societaria siano stati arricchiti a diversi livelli da nuove figure, quali ad esempio il "dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari" - che mima il ruolo del CFO di matrice anglosassone -, il responsabile della funzione di compliance (c.d. *compliance officer*), il responsabile del trattamento dei dati personali, nonché l'Organismo di vigilanza previsto dal D.lgs. 231/2001, soggetti tutti esposti al rischio di responsabilità nell'esercizio delle rispettive funzioni. Per altro verso, le nuove regole in materia di interessi degli amministratori (art. 2391 c.c.), di operazioni con parti correlate (art. 2391 bis c.c.), di responsabilità amministrativa da reato (D.lgs. 231/2001) e di governo delle attività dei gruppi societari, contribuiscono ad incrementare i rischi connessi alla gestione dell'attività di impresa in forma societaria. La riforma del diritto societario ed i successivi provvedimenti in materia di tutela del risparmio, inoltre, hanno reso più agevole l'accesso alla tutela risarcitoria, ammettendo l'azione di responsabilità promossa dai soci di minoranza, nonché a seguito di deliberazioni del collegio sindacale. A ciò si aggiunga che le sempre più frenetiche attività di quotazione e di emissione di strumenti finanziari aprono le porte al rischio di azioni individuali ex art. 2395 c.c. dirette a far valere la c.d. responsabilità da proposito. Il mutato scenario di rischio ha, dunque, indotto i *risk managers* a ricercare strumenti in grado di contenere l'impatto altrimenti paralizzante che queste nuove forme di responsabilità potrebbero avere sulla gestione e lo sviluppo delle attività societarie. Nell'ambito delle complesse strategie di gestione del rischio, un spazio importante è certamente occupato dai contratti di assicurazione della responsabilità degli organi di amministrazione e controllo i quali, da tempo noti sul mercato americano come polizze D&O (*Directors & Officers Liability Insurance*), suscitano interesse e consensi sempre maggiori anche sul mercato italiano ed europeo. Tuttavia, in considerazione della complessità tecnica della materia, nonché delle notevoli differenze normative che tuttora caratterizzano i diversi sistemi giuridici, l'approccio alle garanzie D&O da parte delle imprese italiane non è tra i più agevoli, soprattutto se si considera che la maggior parte dei testi contrattuali offerti sul mercato domestico sono modellati sulla falsariga delle polizze americane. In quest'ottica, una prima questione attiene alla complessa ed articolata struttura delle garanzie offerte in polizza, non sempre di agevole ed immediata comprensione per la società che la contrae in parte per conto proprio ed in parte secondo lo schema dell'assicurazione per conto terzi di cui all'articolo 1891 c.c. Una seconda questione concerne il novero delle persone fisiche assicura-

te, giacché, in assenza di una perfetta simmetria tra funzioni societarie nei diversi ordinamenti giuridici, è necessario accertarsi che tutti i soggetti esposti al rischio risultino effettivamente coperti dalle garanzie previste nel testo di polizza. In argomento, da notare è la recente offerta sul mercato di polizze D&O di tipo individuale, contratte direttamente dall'amministratore il quale desidera assicurarsi un massimale non intaccabile dalle responsabilità di altri soggetti, nonché specifiche condizioni contrattuali. E' inoltre necessario familiarizzare con la formula assicurativa c.d. *claims made*, in forza della quale la garanzia copre le richieste di risarcimento presentate per la prima volta da terzi nel periodo di validità della polizza, a prescindere dal momento in cui si è consumato l'illecito, purché non antecedente la data di retroattività. Se la Corte di Cassazione, con sentenza n.5624/05, ha ormai espressamente affermato la piena liceità di questa clausola contrattuale, residuano complessità tecniche di non poco momento, la cui soluzione richiede un'attenta redazione del contratto, nel reciproco interesse di assicuratori ed assicurati. Si pensi, ad esempio, alla disciplina della c.d. garanzia postuma (*extended reporting period*), alla rilevanza convenzionale da annettere a circostanze emerse in corso di validità della polizza le quali però non si traducono in una richiesta di risarcimento nel medesimo periodo contrattuale, oppure alle spinose questioni attinenti alla validità del contratto nell'ipotesi in cui i dati patrimoniali e finanziari inizialmente comunicati all'assicuratore si dimostrino poi inesatti. Specifiche garanzie sono offerte separatamente a copertura dei rischi derivanti dal compimento di operazioni straordinarie, quali fusioni, acquisizioni, offerte pubbliche di strumenti finanziari, o quotazione della società sui mercati regolamentati (IPO). Negli anni recenti il mercato italiano delle polizze D&O ha registrato un forte sviluppo, ma il livello di penetrazione nel settore delle piccole e medie imprese resta decisamente basso. La situazione è comunque destinata ad evolversi in considerazione del sempre più diffuso ricorso al mercato dei capitali di rischio da parte di questi soggetti, i quali a breve potranno anche avvalersi delle interessanti opportunità offerte dal Mercato Alternativo del Capitale (MAC) di recente promosso da Borsa Italiana.

LA POLIZZA DEL MESE

XL INSURANCE PRESENTA "ONE STOP POLICY"

L'Unione Europea (EU), con i suoi 27 paesi membri, è un gigante economico, con un PIL superiore a quello USA. Il mercato assicurativo ha dimensioni simili a quelle USA e un enorme potenziale di sviluppo. Si tratta però di un **mercato fortemente frammentato e "localizzato"**, nel quale lingua, tradizioni e normative differenti hanno costituito un fattore frenante. D'altro canto, è aumentata la richiesta da parte di clienti e broker di prodotti che consentano di gestire questa complessa realtà in modo più efficiente ed a costi più contenuti.

Per rispondere a queste esigenze XL Insurance, società che fin dal 1990 ha promosso la diffusione di polizze in libera prestazione di servizi (LPS) in ambito EU, propone "OneStopPolicy". Si tratta di un **prodotto assicurativo LPS** pensato per rispondere alle esigenze di aziende operanti in diversi paesi europei, che intendano centralizzare e razionalizzare la gestione del rischio. Tale polizza è infatti **applicabile in tutti i 27 stati membri dell'Unione Europea**, e nei 3 paesi della European Economic Area – EEA (Norvegia, Islanda e Liechtenstein). XL Insurance offre il prodotto OneStopPolicy, separatamente, sia per il ramo incendio, che per la Responsabilità Civile e per i Trasporti.

Grazie a OneStopPolicy, le aziende possono sottoscrivere un singolo contratto a copertura di tutte le loro attività localizzate in ambito EU/EEA, nel rispetto delle normative vigenti in ciascuno dei paesi nei quali operano. In questo modo la società assicurata beneficia della semplicità di una singola polizza con un singolo testo e con negoziazione e gestione centralizzata delle coperture per 30 paesi Europei; è previsto un singolo pagamento del premio, mantenendo anche la possibilità di pagamenti multipli.

XL Insurance vanta una consolidata esperienza nella **conoscenza delle problematiche legate alla "compliance" locale**, garantendo il pieno rispetto delle leggi locali ed il pagamento delle

tasse governative, che viene effettuato in conformità alle normative vigenti in ciascun paese. Inoltre, grazie ad una piattaforma informatica centralizzata, è garantito un processo amministrativo semplificato, ed il controllo unificato dei costi e delle coperture, oltre ad una gestione centralizzata in caso di sinistro. Tuttavia, grazie al suo "network" internazionale, XL Insurance è in grado di fornire ai clienti, quando necessario, un servizio locale puntuale ed efficace.

Con OneStopPolicy XL Insurance si rivolge a **tre tipologie di clienti**: grandi società multinazionali con presenza in vari paesi EU/EEA; società con case madri fuori dell'ambito EU/EEA ma con presenza in diversi paesi EU/EEA; società di medie dimensioni con attività "cross-border" in paesi EU/EEA. XL Insurance ritiene quest'ultima tipologia particolarmente interessante per il mercato italiano dove è nutrita la presenza di aziende multinazionali di medie dimensioni. Inoltre, la polizza OneStopPolicy può anche essere utilizzata nell'ambito di programmi multinazionali complessi come **"Polizza Master"** ad integrazione (differenza in limiti ed in condizioni) delle polizze emesse in paesi al di fuori dell'ambito UE.

OneStopPolicy emessa in Italia per i paesi EU/EEA; eventualmente agisce anche come Master Policy in DIC/DIL per paesi non EU/EEA

ITA D UK E CZ USA ARG CHN

Polizze Locali

Il grafico illustra il caso di una multinazionale italiana con presenza in 5 paesi EU e 3 paesi non EU; OneStopPolicy riduce il numero complessivo di polizze da 9 a 4.

GLOBAL RISK FORUM 2007

Si è tenuto a Milano il 19 aprile 2007 a Milano il **Global Risk Forum 2007**, un convegno sulle sfide, soluzioni operative ed evoluzione del Risk Management in Italia. Una recente indagine dell' Economist Intelligence Unit ha individuato su un panel di circa 140 Risk Manager quali sono i rischi maggiormente tenuti in considerazione dalle aziende. La ricerca, suffragata anche dall'ultimo studio Ferma, ha evidenziato le tipologie di rischio più frequenti e dannose che nei prossimi mesi dovranno affrontare le aziende. Rischio regolamentazione, rischio ambiente, prodotti, nanotecnologie ed altri ancora sono nei primi posti tra le preoccupazioni dei Risk Manager, oltre naturalmente ai rischi industriali tradizionali. Su questi argomenti si sono confrontati alcuni relatori, tra cui soci ANRA: Maurizio Micale (STM - anche chairman), Roberto Muscogiuri (ENEL) e Guido Debenedetti (Techint).

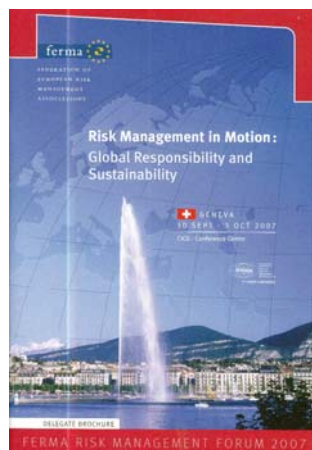
RISK MANAGEMENT IN MOTION

L'evento del 2007 a livello internazionale è il Convegno biennale della FERMA **Risk Management in Motion: Global Responsibility and Sustainability**. La manifestazione, che si terrà a Ginevra dal 30 settembre al 3 ottobre, è gemellata con la Federazione mondiale IFRIMA. Nell'ambito del comitato organizzatore figura ANRA, che ha promosso due workshop:

■ **Simplify Insurance**: si tratta del primo workshop della prima giornata in cui intervengono Geoff Riddell, CEO di Zurich Global Corporate a Londra e Julian Adams, direttore della FSA (Financial Services Authority, la CONSOB inglese); moderatori

saranno Maurizio Micale e Thomas Sepp, direttore responsabile per l'industria assicurazioni della McKinsey a Londra;

■ **Emerging Risks And Insurability**: promosso insieme all'associazione francese AMRAE, prevede Paolo Rubini con Thierry Van Santen, risk manager del gruppo DANONE, come moderatori e "provocatori" nella discussione con Annabelle Hett, capo di Emerging Risk Management della SWISS RE di Zurigo e Quentin Hills, direttore di Financial Risk Products della MARSH di Londra.



UNA POLIZZA AL GIORNO

E' partito nel 2007 l'iniziativa denominata **Una Polizza al Giorno**, che coinvolgerà alcune Compagnie di assicurazione, tra le più rappresentative nel loro settore. Tra queste AIG, Generali, Allianz Ras, Zurich, Chubb, Ace, e Unisalute, su temi individuati nell'ambito delle specifiche peculiarità delle singole Compagnie. Il prossimo appuntamento è previsto per il 20 settembre 2007 con FM Global, che presenterà la polizza "Time Element Select" che comprende entrambe le coperture Gross Profit e Gross Earnings ed altre coperture di indubbia novità per il mercato italiano.

NOMINE

Marie-Gemma Dequae, presidente dell'associazione risk manager belga (BELRIM) è stata rieletta **Presidente di Ferma** (Federation of European Risk Manager Association). Vice presidenti sono Franck Baron della associazione risk manager svizzeri e Hans Gorrée dell'associazione olandese.

Francesco Paparella è stato eletto **presidente dell'AIBA**, Associazione Italiana Broker di Assicurazione e Riassicurazione

NOVITA'

Da settembre 2007, **ANRA** cambia sede e si sposta in Via privata del Gonfalone 3, 20123 Milano.

Telefono: 02.58103300
Fax: 02.58103233
email: anra@betam.it

Redazione

Roberto Bosco - Anra

Annita Pappagallo - Anra
annita.pappagallo@tin.it

Manuele De Mattia - ecomunicare
manuele.demattia@ecomunicare.com

Marco Ferrari - ecomunicare
marco.ferrari@ecomunicare.com



INTERVISTA A PAOLO RUBINI RISK MANAGER TELECOM ITALIA

La figura del risk manager è stata introdotta in Telecom Italia quando Olivetti prese il controllo della società. Con la contestuale vendita della Meie, allora unico referente per le problematiche assicurative, la gestione dei rischi si è evoluta passando da un puro trasferimento acritico dei rischi a un approccio più consapevole di analisi, trattamento, prevenzione e riduzione del rischio. Abbiamo approfondito il discorso con Paolo Rubini, Risk Manager di Telecom Italia e, in precedenza, di Olivetti.

Quali sono i rischi più caratteristici della sua azienda e, più in generale, del vostro settore di attività?

La rete, la principale immobilizzazione materiale di Telecom, è esposta ai rischi di danni materiali, normalmente assicurabili; tuttavia per i sistemi a rete l'esposizione ai danni causati da eventi naturali è giudicata particolarmente elevata dal mercato assicurativo e costituisce un primo importante problema di risk management, laddove il rischio di danno materiale diretto, e soprattutto di *business interruption*, richiede un presidio gestionale rilevante, data l'elevata ritenzione in proprio cui siamo costretti dalle limitate capacità e dagli elevati premi disponibili sul mercato assicurativo. Ma l'attenzione alla continuità del servizio è nel DNA dell'azienda. Altri rischi significativi sono quelli della sicurezza nell'accesso alla rete, della tutela della riservatezza dei dati, della correttezza delle transazioni effettuate tramite la rete, della tutela del segreto industriale e della difesa dalle frodi informatiche. Il presidio di tali rischi è oggi considerato strategico dalla nostra azienda, ed anzi sta cominciando a costituire un vantaggio competitivo. Anche in questo campo il livello di supporto al *risk transfer* offerto dal mercato assicurativo rimane modesto. Vi sono poi i rischi connessi all'elevato livello di regolamentazione del settore delle TLC e alla necessità di rispetto delle normative delle *authorities*.

E quali possono essere le principali evoluzioni, ovvero i "nuovi" rischi, da prendere in considerazione in futuro?

La forte pressione che la concorrenza sta producendo sui margini degli operatori di TLC ha portato ad una sempre maggiore esternalizzazione di attività non strategiche (*outsourcing*), con un significativo impatto sul profilo di rischio dell'azienda: siamo quindi sempre più esposti ai rischi della *supply chain*, che devono essere gestiti sia acquisendo adeguate garanzie contrattuali e assicurative dai fornitori, sia attraverso un'attenta, e faticosa, diffusione della cultura della prevenzione dei rischi presso tali imprese. Un altro rischio emergente è la sempre maggiore sensibilità della società alla "responsabilità" dell'azienda, sia la cosiddetta *social responsibility* sia quella che definiremmo responsabilità contrattuale o professionale, quale per



esempio la tutela della proprietà intellettuale. La redazione di un dettaglio (e premiato) bilancio di sostenibilità

consente a Telecom Italia il presidio della prima tipologia di rischi, mentre la seconda deve essere affrontata con una costante attenzione ai contratti di fornitura di servizi, che riguardano ormai tipologie ben più ampie e complesse dei soli servizi di telefonia, e che l'ambiente competitivo creatosi sul mercato delle TLC arricchisce di sempre maggiori oneri contrattuali a carico degli operatori. Mentre i rischi di responsabilità civile extracontrattuale sono pienamente assicurabili, per i rischi di responsabilità contrattuale le polizze assicurative di responsabilità civile professionale non sono ancora facilmente disponibili sul mercato assicurativo italiano, prevalentemente limitati ai classici servizi di elaborazione dati.

Qual è il livello di attenzione verso la problematica del rischio da parte delle aziende appartenenti al vostro comparto?

Decisamente elevato, data la pervasività delle attività di TLC e l'attenzione mediatica cui sono sottoposte. Il presidio dei rischi è normalmente affidato, nel nostro settore, ad un dipartimento di Risk Management, talvolta a un comitato interno di RM, oltre che essere oggetto di sistematiche attività di *self assessment* dei rischi e di azioni di controllo interno.

Potrebbe esporci brevemente un caso, significativamente positivo, in cui la corretta gestione del rischio è risultata importante per la vostra azienda?

Un esempio di capacità di reazione ad un evento esterno che minacciava la continuità del nostro servizio è stata data da Telecom Italia in occasione del black out di energia elettrica, nel settembre 2003. I servizi telefonici hanno subito, in quell'occasione, interruzioni minime, peraltro in orario notturno, molto inferiori alla durata del black out elettrico: è immediatamente scattato il piano di emergenza esistente in azienda, i gruppi di continuità di cui sono dotate le nostre centrali telefoniche sono stati attivati con assoluta tempestività, facendo anche ricorso ai mezzi mobili e alle riserve di combustibili di cui disponevamo. La popolazione italiana non ha praticamente percepito un disservizio, ed anzi, ha usato la rete telefonica per ridurre i disagi subiti dal black out. Un caso di successo del quale la stessa Protezione Civile ci ha dato atto.

Telecom Italia, con un fatturato di oltre € 31 mld, è leader nelle TLC fisse in Italia e nelle TLC mobili in Italia e in Brasile, con importanti operatori nella banda larga in Germania, Francia e Olanda. Dispone di una rete di **520.000 km** di cavi in rame e di **100.000 km** di cavi in fibra ottica.



APOTROPAICO

Storie di scaramanzie e di scongiuri

Apotropaico

Apotropaico:

(dal Greco apotrèpein = "allontanare") è un aggettivo che viene attribuito ad una persona o oggetto atto a scongiurare o annullare gli influssi maligni. **Letteralmente ha il significato di una azione di allontanamento**, ma nel mondo letterario ha assunto il carattere di rito che allontana il male, dunque esorcizzante. Il significato psicologico di questo bisogno di prendere le distanze da qualcosa, in modo conscio o inconscio, si rifà a meccanismi di fuga dal pericolo supposto o di rimozione di eventi traumatici.

E l'Italia, come ben noto, è la terra degli scongiuri e delle scaramanzie. **Sarà forse per questo motivo che le aziende italiane preferiscono affidarsi a riti apotropaici piuttosto che attuare una corretta politica di gestione del rischio?** Sembra proprio di sì. Sappiamo infatti che in Italia la figura del risk manager è ancora poco diffusa. In questa sezione andiamo quindi a scoprire le diverse storie di scaramanzie, riti e scongiuri atti a evitare ogni tipo di malasorte.

Corno

Il portafortuna per eccellenza è il corno, rigorosamente rosso e preferibilmente di corallo e fatto a mano. Il corno, perché sembra che fin dall'epoca neolitica fosse simbolo di potenza e di fertilità e quindi era di buon augurio per chi lo possedeva. In corallo, perché la mentalità popolare considerava il corallo una pietra preziosa col potere di scacciare malocchi e proteggere le donne incinte. Rosso perché è un colore che viene associato spesso, e in molte culture, alla fortuna. Fatto a mano perché acquista poteri benefici dalle mani che lo realizzano. **Il corno non si compra: si regala.**



Ferro di cavallo

Molto diffuso è anche il ferro di cavallo. Ci sono tante ipotesi sull'origine di questo talismano: la forma a mezzaluna, simbolo della dea Iside; il ferro, metallo con il quale viene prodotto; un'origine militare (nell'esercito romano le truppe marciavano a piedi e solo gli ufficiali andavano a cavallo; la perdita di un ferro da zoccolo causava una sosta, e quindi riposo, per le truppe. **Rubare o trovare ferri di cavallo era così diventato un gioco tra i soldati: chi ne trovava di più era il vincitore, e quindi il più fortunato**). Si teneva, e si tiene, appeso dietro la porta d'ingresso, come porta fortuna e rimedio contro la jella. Molti raccomandano di appenderlo con le punte rivolte verso l'alto: in caso contrario, la fortuna potrebbe scappare fuori.

Ma al di là del folklore, questi riti non sembrano essere sufficienti per una buona gestione dei rischi: solo la metà (**il 54%**) delle aziende italiane di medie dimensioni dichiara di non aver subito danni e perdite significative a seguito di sinistri verificatisi negli ultimi tre anni, mentre il **39%** non è neppure in grado di fornire dati in merito. Ciò dimostra che nel nostro paese ben **4 imprese su 10 ignorano** se hanno subito o meno danni tangibili per eventi imprevisti e pertanto non sono in condizione di individuare al proprio interno quelle aree aziendali caratterizzate da un maggior indice di rischio.



V.le Coni Zugna, 53 - Milano - T 02 5810.3300 - www.anra.it